

CANTO SECONDO

LIBRO
DE
CANZ

Biblioteca
Cantonale
Lugano

**RICERCHE
MUSICALI
NELLA SVIZZERA
ITALIANA**

Mostra documentaria

21 marzo - 12 aprile 1980

Venerdì, 21 marzo, ore 17.30

inaugurazione e
tavola rotonda su

**CARLO EVASIO
SOLIVA**

Operista ticinese dell'ottocento

L' INIZIATORE

WALTER JESINGHAUS

(Genova 13 VII 1902 - Faido 17 IX 1966)

Nato da padre tedesco e da madre di origine ticinese, iniziò molto presto lo studio del pianoforte e del violino. Durante la prima guerra mondiale riparò a Bellinzona dove studiò anche con César Thomson. Su invito di Ferruccio Busoni si dedicò alla composizione e successivamente ottenne importanti incarichi tra cui quello di maestro sostituto al Teatro Nazionale di Mannheim. Nel 1925 dovette rientrare definitivamente a Lugano per ragioni di salute e qui svolse un'intensa attività concertistica.

Dal 1935 si dedicò a una vasta ricerca sulla musica ticinese scoprendo e rivedendo composizioni di musicisti antichi della Svizzera Italiana.

Si occupò anche di critica musicale.

Nel 1942, sempre a Lugano, fondò la Biblioteca Walter Jesinghaus, attraverso la quale promosse manifestazioni musicali e letterarie di rilievo.

I suoi studi, le sue ricerche, le sue trascrizioni e i suoi appunti costituirono il primo fondo dell'archivio delle RICERCHE MUSICALI NELLA SVIZZERA ITALIANA e il primo stimolo alla creazione, nel 1970, di un'associazione votata alla raccolta e allo studio dei documenti musicali del nostro paese.

ALESSANDRO TADEI

(Graz 1585 circa - Gandria 1667 circa)

Figlio di Marco Dionigi che fu architetto presso la corte dell'arciduca Ferdinando II, studiò a Venezia con Giovanni Gabrieli dal 1604 al 1606 e ancora nel 1610. Fu organista di corte a Graz e poi a Vienna nella Cappella imperiale. Nel 1628 assunse l'incarico di Maestro di Cappella a Kremsmünster e nel 1630 maturò la decisione di entrare in convento. Lo ritroviamo secondo organista a Udine dal 1642 a 1647, poi le sue tracce si perdono: la notizia della sua morte è data dallo storico C. Trezzini che la colloca nel 1667.

Le poche opere pervenuteci mostrano chiaramente la sua appartenenza alla scuola veneziana, della quale rispecchia fedelmente i canoni: uso del basso continuo, stile concertato, policoralità, uso degli strumenti a fiato e ad arco.

Walter Jesinghaus nel 1937 trascrisse e pubblicò la "Missa sine nomine" a 16 voci, conservata manoscritta a Vienna nella Biblioteca Nazionale.

3.a ALESSANDRO TADEI, Missa sine nomine 16 - Frontespizio del tenore del secondo coro e parti del Credo (fotocopie da ms. Biblioteca Nazionale di Vienna).

3.b Trascrizione in notazione moderna della Missa sine nomine di A. Tadei, realizzata e pubblicata da Walter Jesinghaus nel 1937.

FRANCESCO ROBBIANO

(Lugano 1581 ? - ivi 1620)

La data della nascita non è certa, né possediamo notizie circa la sua formazione musicale. Nel 1609 era suddiacono e ricopriva l'incarico di organista nella collegiata di S. Lorenzo a Chiavenna. Sette anni più tardi pubblicò la sua prima opera vocale sacra e nel 1619 apparve l'opera terza: "Libro primo delle canzonette a tre voci". Probabilmente nello stesso anno fu nominato organista in S. Lorenzo a Lugano.

L'opera seconda, citata dal catalogo del fondo musicale del re Giovanni IV del Portogallo, non ci è pervenuta.

Le composizioni del Robbiano mostrano un compositore ormai acquisito alla pratica concertante ma, in epoca di assestamento stilistico, ancora condizionato dall'eredità polifonica.

4.a FRANCESCO ROBBIANO, Libro primo delli Concerti ..., Milano 1616: Frontespizio del Canto e dedica a Sebastiano Beroldingen (fotocopia).

4.b FRANCESCO ROBBIANO, Libro primo delle canzonette a tre voci, Milano 1619, originale (Libreria Patria - Lugano).

4.c Lettera autografa di F. ROBBIANO per conto dello zio Battista Robbiano (17 IX 1617, fotocopia da ms. conservato presso l'Archivio della Confraternita di S. Marta - Lugano).

GIOVANNI GIACOMO PORRO

(Lugano 1590 circa - Monaco di Baviera 1656)

Le prime notizie lo colgono nel 1622 come organista al servizio del Duca di Savoia, dove fu ricordato come compositore di balletti di corte. Nel 1628 ricopriva la carica di maestro di cappella in San Lorenzo in Damaso a Roma, dove nell'agosto del 1630 sostituì Frescobaldi nella funzione di organista della Cappella Giulia. Al ritorno di questi lasciò Roma nel 1634. Nel 1635 entrò al servizio di Massimiliano I, Duca di Baviera.

Alla corte bavarese svolse una cospicua attività di compositore di cui purtroppo non rimane più testimonianza diretta. Alcuni brani superstiti sono conservati in due antologie dell'epoca stampate in Italia. Porro ebbe soprattutto responsabilità organizzative per quanto concerneva gli allestimenti operistici. Del 1635 è la prima messa in scena di un melodramma a Monaco, "L'arpa festante" di B. Maccioni. Porro si occupava del reclutamento dei cantanti e per questo motivo fu mandato più volte in Italia. Nel 1638 ottenne dalla corte 200 fiorini per il sostentamento della madre a Lugano. Di qui la supposizione della sua origine luganese, confortata dal fatto che una famiglia Porro è citata a Bissone perlomeno a partire dal XV secolo:

5.a Antologia Vaghi fiori di Maria Vergine...
In Venetia 1628: Frontespizio della parte di Fasso continuo e pagina della parte di Canto della Salve regina, di Giacomo Porro.

5.b F. HABERL, G. Porro in "Kirchenmusikalisches Jahrbuch" (1891).

L'OTTOCENTO

CARLO EVASIO SOLIVA

(Casale Monferrato (AL) 27 XI 1791 -
Parigi 20 XII 1853)

Figlio di Giovanni Soliva, emigrato in Piemonte da Semione, e di Lucia Lima di Olivone, si diplomò al Conservatorio di Milano in pianoforte e composizione nel 1815.

Nel 1816 iniziò la sua breve fortuna di operista con lo strepitoso successo "La testa di bronzo" rappresentata per la prima volta alla Scala il 3.9.1816. Tre opere successive non ebbero uguale esito e così il Soliva decise di dedicarsi al genere cameristico e vocale-sacro.

Nel 1821 fu chiamato a Varsavia a dirigere la scuola di canto del Conservatorio. Lì conobbe Chopin del quale diresse in prima esecuzione il Concerto in mi min. op. 11 con l'autore quale solista. Dal 1831 al 1841 fu a Pietroburgo come maestro di cappella a corte e al Teatro dell'Opera, nonché come direttore dell'Imperiale Scuola di Canto.

Successivamente fece ritorno a Semione e poi a Casale. Qualche anno dopo si recò a Parigi dove conobbe George Sand e probabilmente ritrovò Chopin.

6.a CARLO EVASIO SOLIVA, Sonata e variazioni a quattro mani per il clavicembalo (fotocopia).

6.b CARLO EVASIO SOLIVA, Cavatina Oh Fortunato
istante (ms.).

6.c CARLO EVASIO SOLIVA, Grande Sonate pour Piano
violon et violoncelle Composé et dédiée à
S.M.I.R. Alexandre I. (fotocopia)

6.d Programma del concerto sinfonico-vocale
dato alla Scala il 21 II 1823 da Alessandro
Rolla e dal figlio Antonio, che si chiude-
va con una Sinfonia di Carlo Soliva. Da
G. CHIAPPARI, Serie cronologica delle rap-
presentazioni..., Milano 1825, vol. IV
pp. 37 e 38.

7.a Marcia d'Ercole nel Ballo Prometeo, ridotta
per cembalo da C.E. Soliva (fotocopia di ms.
nella Biblioteca Leadri di Casale Monferrato).

7.b C.E. SOLIVA, De Profundis, fotocopia della
partitura a stampa con dedica dell'autore
all'Accademia di S. Cecilia.

7.c Canone con dedica autografa di L. van Bee-
thoven a C.E. Soliva (da Le Lettere di
Beethoven a cura di Emily Anderson, Torino
1967).

FRANCESCO POLLINI

(Mendrisio 20 VI 1832 - Milano 23 IV 1871)

Entrato nel 1850 come allievo di pianoforte al Conservatorio di Milano, vi frequentò, nel 1853, la classe di composizione di Stefano Ronchetti-Monteviti. Nello stesso conservatorio fu rappresentato, nel 1856, il melodramma in due atti "L'orfana svizzera".

Una sua Cantata sacra, eseguita come brano conclusivo della Accademia finale dell'anno scolastico il 3 agosto 1857, ottenne l'elogio del cronista della Gazzetta Musicale di Milano.

Fu maestro di canto corale nelle scuole comunali, membro della Società del Quartetto e, dal 1860 al 1867, maestro concertatore e sostituto al Teatro alla Scala.

Compose anche molte musiche brillanti e d'occasione secondo la moda salottiera del tempo.

8.a Francesco Pollini (Ritratto fotografico).

8.b F. POLLINI, Ceresio Polka-Mazurka, per pianoforte a quattro mani

Mendrisio Polka, per pianoforte
Milano e Venezia, per pianoforte
a quattro mani.

8.c F. POLLINI, Sinfonia dell'Opera "L'Orfanella Svizzera". Frontespizio e l. a pagina (fotocopia del ms. - forse autografo - conservato presso la Biblioteca del Conservatorio di Milano).

8.d GIOVANNI PERUZZINI, L'Orfana Svizzera (libretto), Milano 1856.

8.e Programma dell'Accademia di chiusura dell'anno scolastico 1856/57 al Conservatorio di Milano: il brano finale è una Cantata sacra di Pollini.

8.f Recensione della Cantata Sacra di Pollini sulla "Gazzetta Musicale" di Milano del 6 IX 1857.

ANTONIO CACCIA

(Trieste 11 XI 1829 - Lugano 18 II 1893)

Figlio di un uomo d'affari originario di Morcote, crebbe e fu educato a Trieste. Dal padre con le ricchezze, ereditò l'attività: l'allevamento di cavalli di Latisana. Coltivò intensamente gli interessi letterari, pubblicando poesie e opere drammatiche ("Cesare Borgia", "Andrea Doria", "Cincinnato", "Napoleone III", ecc.). Come musicista fece mettere in scena nel 1886 al Politeama Rossetti di Trieste l'opera "Gli Elvezi".

Divideva il suo tempo tra la città natale e Lugano dove, giuntovi da liberale convinto nel 1893 per partecipare alle elezioni, fu colto da morte improvvisa.

9.a ANTONIO CACCIA, Gli Elvezi, Atto III.
(Partitura ms. conservata presso l'Archivio Comunale, Lugano).

9.b ANTONIO CACCIA, Gli Elvezi (libretto),
Trieste 1886.

TRANQUILLO MOLLO

(Bellinzona 10 VIII 1767 - ivi 29 III 1837)

Nato da un'illustre famiglia bellinzonese, il Mollo si trasferì in giovane età a Vienna, probabilmente prestando servizio come incisore nella casa editrice Artaria & Co., della quale divenne socio nel 1793. Allo scioglimento della ditta nel 1798, il Mollo, come socio, ebbe una parte delle opere in magazzino e fondò una propria casa editrice.

Riprese così alcune opere editoriali di Artaria, per cui poteva far figurare nel suo catalogo edizioni originali di Haydn, Mozart e Beethoven, oltre a quelle di altri minori.

La ditta finì comunque nel 1832, trasferendo gran parte delle opere a Tobias Haslinger. Nel dicembre dello stesso anno fece ritorno al paese d'origine con il quale aveva sempre mantenuto i contatti, al punto da svolgere occasionale compito di collegamento tra Governo Cantonale e Incaricato d'Affari Svizzero a Vienna in merito a vertenze patrimoniali, sorte tra autorità ticinesi e Imperatore d'Austria.

Una partecipazione indiretta alla vita musicale bellinzonese è attestata dal dono di sue edizioni musicali alla locale Accademia Filarmonica.

- 10.a JOSEPH HAYDN, Salve Regina, a 4 voci,
T. Mollo editore, Vienna 1805 (Proprietà
della Biblioteca Nazionale di Vienna).
- 10.b WOLFGANG AMADEUS MOZART, Fuga o sia Quar-
tetto (dall'originale KV 608), T. Mollo
editore, Vienna 1810 (?). (Proprietà della
Biblioteca Nazionale di Vienna).
- 10.c LUDWIG VAN BEETHOVEN, Grand Quintetto, T.
Mollo editore, Vienna 1801 (Proprietà della
Biblioteca Nazionale di Vienna).
- 10.d "In questa tomba oscura, Arietta con accompa-
gnamento di pianoforte composta in diverse
maniere da molti Autori", T. Mollo editore,
Vienna 1808. (Proprietà della Biblioteca Na-
zionale di Vienna). A questa celebre antolo-
gia collaborarono 46 compositori fra cui
Beethoven, Danzi, Czerny, Gelineck, Kozeluch,
Mozart figlio, Liverati, Paer, Righini, Sa-
lieri, Wanhal, Zelter, Zingarelli.
- 10.e ALEXANDER WEINEMANN, Verlagsverzeichnis Tran-
quillo Mollo, Vienna 1964.
ALEXANDER WEINEMANN, Ergänzungen zum Verlags-
Verzeichnis Tranquillo Mollo, Vienna 1972
- 10.f Atti dell'Accademia Filarmonica di Bellinzona,
nei quali figura una donazione di libri di mu-
sica da parte di Tranquillo Mollo, (fotocopia)
(25 III 1809).

CARLO POZZI

(Castel S. Pietro 2 VI 1803 - ivi 28 VI 1886)

Fu coinvolto nell'attività editoriale di Giovanni Ricordi nel 1826, dopo averne sposato la figlia Giulietta. Nel 1828 decise di trasferirsi a Mendrisio con lo scopo di diventare il distributore delle edizioni Ricordi nel Ticino. Con il suo marchio apparvero importanti opere teatrali, romanze, pezzi caratteristici.

Pur non esistendone la prova diretta, è possibile ritenere che ebbe una certa attività indipendente di stampatore.

Nel 1839 fu eletto deputato in Gran Consiglio dove nel 1841 si battè allo scopo di conservare libertà d'azione alla sua attività editoriale, in occasione della discussione sulla ratifica da parte del Canton Ticino del Trattato tra Austria e Piemonte per la garanzia della proprietà letteraria.

11.a Cavatina "Un amore cinto di regal serto" da Maria Padilla di G. Donizetti - Riduzione per pianoforte solo. C. Pozzi editore - Mendrisio.

11.b Terzetto "Al sen mi stringi" da Saffo di G. Pacini - Riduzione per pianoforte solo - C. Pozzi editore - Mendrisio.

11.c Scena e cavatina "Come rugiada al cespite"
da Ernani di G. Verdi - Riduzione per canto
e pianoforte - C. Pozzi editore - Mendrisio.

11.d Scena e cavatina "La mia letizia infondere"
da I lombardi alla prima Crociata di G. Verdi
Riduzione per canto e pianoforte - C. Pozzi
editore - Mendrisio.

11.e Lettera di Giovanni Ricordi a Carlo Pozzi in
merito all'apertura dell'Euterpe ticinese di
Chiasso. I II 1833 - Archivio Storico Cantone
nale di Bellinzona.

11.f Lettera di Carlo Pozzi alla moglie Giulietta
Ricordi in merito al dibattito in Gran Consiglio
sull'adesione del Canton Ticino alla
Convenzione sulla proprietà letteraria.
26 V 1841. (Archivio Storico Cantonale di
Bellinzona).

L'EUTERPE TICINESE - CHIASSO

Un annuncio, che compariva sul supplemento N. 48 della "Gazzetta Ticinese" a firma G. Capella e datato 20 X 1833, comunicava la costituzione di una associazione denominata L'Euterpe Ticinese. L'annuncio si rivolgeva al pubblico dei musicofili e prometteva la pubblicazione di spartiti ad un prezzo molto basso; ciò era reso possibile da un sistema di sottoscrizioni per cui i soci si impegnavano ad acquistare un fascicolo al mese di circa 25 pagine al prezzo di "10 cent. d'Italia". Si trattò in gran parte di spartiti con brani d'opera ridotti per canto e pianoforte e di musica pianistica brillante che porta sempre il marchio dell'editore Lucca di Milano. L'Euterpe stampava quindi su concessione o, molto probabilmente, distribuiva il materiale già stampato. Per un certo tempo pubblicò clandestinamente anche musiche già stampate da Ricordi, fino a quando Carlo Pozzi denunciò il fatto alle autorità ticinesi.

Non si sa esattamente fino a quando la casa continuò la sua attività, ma sicuramente fin dopo il 1854.

12.a Catalogo della musica stampata da "L'Euterpe Ticinese" - 1835 - (fotocopia).

12.b Avviso dell'inizio dell'attività de "L'Euterpe Ticinese" pubblicato sulla "Gazzetta Ticinese", N. 7 supplemento, 1833, p. 380 (fotocopia).

12.c A. FUMAGALLI, L'Absence, romanza per pianoforte - L'Euterpe Ticinese - Chiasso.

12.d Coro "Chi dona luce al cor?" da Attila di G. Verdi - Riduzione per canto e p.f.

12.d Coro "Chi dona luce al cor?" da Attila di G. Verdi - Riduzione per canto e pf. - L'Euterpe Ticinese - Chiasso.

12.e Walzer e Coro "Come allor che lieve la brezza" da Faust di G. Gounod - Riduzione per pianoforte solo - L'Euterpe ticinese - Chiasso.

12.f P. GIORZA, Pettegola, polka per pianoforte - L'Euterpe Ticinese - Chiasso.

12.g Stretta dell'Introduzione dell'Atto I da Luigi V di A. Mazzucato - Riduzione per canto e pf. - L'Euterpe ticinese.

Nella seconda metà dell'800 furono attivi nella Svizzera Italiana altri editori, i quali tuttavia fungevano quasi esclusivamente da succursali di ditte italiane.

Si tratta delle case Bustelli e Rossi di Mendrisio e Veladini di Lugano.

13 E. PETRELLA - Celinda - Riduzione per canto e pf. - Ed. : - Veladini - Lugano.

14.a Romanza del Marchese di Posa dall'Atto II del Don Carlo di G. Verdi - Riduzione per canto e pf. - Bustelli e Rossi - Mendrisio.

14.b Scena e preghiera "Salvami tu gran Dio" da Aroldo di G. Verdi - Riduzione per canto e pf. - Bustelli e Rossi - Mendrisio.

GIOVANNI ANDREA CARISCH

(Poschiavo 14 V 1834 - Milano 1 V 1901)

Emigrato a Milano, fondò nel 1887 la casa "Carisch & Jänichen", dedita al commercio e all'importazione di strumenti e di edizioni musicali. Nel 1894 estese l'attività alle edizioni in proprio, iniziando una vasta produzione di musica antica e moderna che prosegue tutt'oggi. Fra i compositori pubblicati da Carisch figurano Ernest Bloch, Marco Enrico Bossi, Alfredo Casella, Mario Castelnuovo-Tedesco, Gian Francesco Malipiero, Ildebrando Pizzetti, Goffredo Petrassi, Luigi Dallapiccola, Giorgio Federico Ghedini.

L'episodicità della produzione musicale colta non è sufficiente a render conto della continuità e dello sviluppo della coscienza musicale della nostra regione. L'assetto geografico, economico e sociale ci ha portato invece a sviluppare una civiltà di tipo rurale che in musica ha trovato espressione nel canto popolare e popolaresco. Uno studio sistematico di questo patrimonio, che per la sua natura orale è oggi in gran parte perduto, non è stato ancora intrapreso. Dai documenti, purtroppo rari e spesso filtrati attraverso indagini esoteriche o assunte da studiosi confederati non perfettamente introdotti nella storia del nostro paese, dovrà essere ricostruito il profilo della nostra appartenenza all'area di civiltà padana.

- 15.a GIOVANNI FRIPPO, Elementi di canto popolare, Lugano, 1848.
- 15.b GIOVANNI FRIPPO, Nuovo metodo di canto popolare, Bellinzona 1849.

16 EMMY FISCH, Canti popolari ticinesi, Zurigo-Lugano 1916-1917.

17 ARISTIDE BARAGIOLA, Il canto popolare a Bosco Gurin, Cividale 1891.

18 GUSTAV BALDAMUS, Fröhliches Volk im Tessin, su testi di Rudolf Fastenrath, Magliaso 1906
A. für 4 Stimmigen Männerchor
B. für 1 Singstimme mit Klavierbegleitung.

19.a Due canzonette militari composte per i Volontari di Leventina venuti a Basilea a rilevare il contingente di Urania nel Novembre 1792 (in "Bollettino Storico della Svizzera Italiana", A. II, 1880, N. 7).

19.b Statuto della Brusca (1880) con musiche cifrate per bandella di una "Società bandaralesca" di Torre, ritrovato fra le carte di Vittorio Torriani, emigrante bleniese a Londra (Museo di Blenio, Lottigna).

C A S T E L L O D I T R E V A N O

Nel 1870 il barone russo Paolo von Derwies fece costruire a Lugano sulla collina verso Cannobbio il Castello di Trevano, nel quale trovarono posto una sala da concerto provvista di organo e una sala di musica da camera.

Il von Derwies costituì un'orchestra privata, la cui presenza ebbe conseguenze dirette sulle attività musicali della regione. A due violinisti di Trevano, Alexius Stemplowsky e Carl Gallmeyer è legata la creazione a Lugano di un "Deposito dei Fratelli Hug", la casa della musica zurighese ancora esistente.

Primo violino dell'orchestra di Trevano fu César Thomson (Liegi 18 III 1857 - Bissone 22 VIII 1931), concertista di fama internazionale, compositore e didatta, il quale rimase legato al Ticino anche dopo la cessazione delle attività culturali al Castello di Trevano nel 1877 con la scomparsa di von Derwies.

20 PAUL VON DERWIES, Réminiscences d'orchestre per pianoforte a 4 mani, 1878.

21 César Thomson, (ritratto fotografico).

LOUIS LOMBARD

(Lione 15 XII 1861 - Genova 1 XI 1927)

Violinista, compositore, uomo di cultura, emigrò ancora adolescente negli Stati Uniti dove, sposando la figlia di un magnate delle ferrovie, divenne milionario.

I notevoli mezzi finanziari assecondarono la sua vocazione mecenatesca. Nel 1887 fondò e diresse un conservatorio di musica a Utica.

All'inizio del secolo acquistò il Castello di Trevano e vi fondò una nuova orchestra, raccogliendo in parte i membri di quella precedente e impiegando occasionalmente i migliori musicisti del Teatro alla Scala di Milano.

Nel salone del Castello di Trevano il Lombard organizzò, durante i mesi estivi fino allo scoppio della prima guerra mondiale, pubblici concerti ogni domenica e portò la sua orchestra per concerti in varie città della Svizzera.

Nel suo Castello ospitò molte personalità tra cui Gabriel Fauré, Leoncavallo, César Thomson e Massenet.

Fra le numerose sue composizioni spicca l'opera "Errisiñola" ("I sogni della vita") su libretto di Luigi Illica, rappresentata a Trevano il 25 VIII 1907 con Yvonne de Tréville nella parte principale.

22.a "Salle de Concert" e "Salle de Théâtre" del Castello di Trevano, in LOUIS LOMBARD, Observations d'un musicien américain, Paris, 1905.

22.b LUIGI LOMBARD, Osservazioni di un musicista nord-americano, traduzione di G. Pollieri, Milano 1904.

22.c Lettera autografa di J. Massenet a L. Lombard (fotocopia)

22.d Programma del concerto di inaugurazione del nuovo organo nel Castello di Trevano, 22 agosto 1901.

22.e LOUIS LOMBARD, Les Lacs Lombards, op. 37 riduzione per pianoforte. Lugano, s.d.

22.f LOUIS LOMBARD, Fantaisie Khédiviale, op. 35, riduzione per pianoforte. Lugano, s.d.

22.g LOUIS LOMBARD, La Dernière Pièce de Sainte

22.g LOUIS LOMBARD, La Dernière Prière de Sainte Cécile, op. 40, per orchestra. Lugano, s.d.

22.h LUIGI ILLICA, Errisiñola (libretto per Lombard), Milano 1907.

GIOVANNI SIMONE MAYR

(Mendorf 14 VI 1763 - Bergamo 2 XII 1845)

Musicista bavarese di formazione e di tradizione italiana, maestro di Donizetti. Fu autore di una settantina di opere che aiutano a capire lo sviluppo del melodramma dalle formule, dai modi settecenteschi all'assetto ottocentesco. Nella sua biografia è di estrema importanza il periodo di due anni (1787 - 1789) trascorso a Poschiavo e a Tirano al servizio di Tommaso von Bassus. All'ambiente poschiavino, infervorato dalle imprese editoriali del Von Bassus estremamente aperte alle idee illuministe, va ascritto il suo definitivo orientamento culturale.

- 23 GIOVANNI SIMONE MAYR, Zibaldone e pagine autobiografiche, a cura di Arrigo Gazzaniga, Bergamo 1977.

GIACOMO PUCCINI

(Lucca 23 XII 1858 - Bruxelles 29 XI 1924)

Il celebre compositore soggiornò più volte nel Ticino a partire dal 1888 fino al 1892, nel periodo quindi dei suoi debutti milanesi.

Dimorò dapprima a Pizzamiglio e poi a Vacallo dove, molto probabilmente, portò a termine la *Manon Lescaut* in più riprese.

24.a Fotografia della casa di Puccini a Vacallo dal libro Puccini com'era (Milano 1973) del musicologo Arnaldo Marchetti (Montecatini 1906 - Roma 1978), residente dal 1948 a Lugano, dove fu attivo come critico musicale.

24.b Fotografia di Puccini con dedica inviata alla sorella Ramelde da Vacallo (agosto 1890) riprodotta nel programma del concerto commemorativo tenuto a Campione il 28 IV 1974.

ALFREDO CATALANI

(Lucca 19 VI 1854 - Milano 7 VIII 1893)

Per due anni (1890 e 1891) trascorse periodi di vacanza e di cura a Faido, nell'Albergo dell'Angelo, ora scomparso. Era il periodo in cui era impegnato nella composizione del suo capolavoro, La Wally.

Nel 1880 compose una barcarola per pianoforte dal titolo Ricordo di Lugano, dedicata Mary Ferris e pubblicata nel 1882 dall'Editore Lucca.

25.a GINO ARRIGHI, Ricordo di Musicisti lucchesi: Catalani e Puccini, in "La Provincia di Lucca", anno X, N. 1, Gennaio-Marzo 1970. Frontespizio di "Ricordo di Lugano" di A. Catalani e fotografia dell'Albergo dell'Angelo di Faido, ora abbattuto).

25.b ALFREDO CATALANI, Ricordo di Lugano, barcarola per pianoforte, Milano s.d.

RUGGERO LEONCAVALLO

(Napoli 8 III 1858 - Montecatini 9 VIII 1919)

Fu per la prima volta a Brissago nel 1890 dove prese dimora, facendosi costruire una sontuosa villa nel 1902. Lì ospitò cantanti di fama mondiale e compose le opere successive a "I Pargliacci". Fu in stretto legame con Louis Lombard e seguì le manifestazioni da lui organizzate al Castello di Trevano.

Mantenne stretti legami con personalità della cultura locale, quali il pittore Filippo Franzoni (ricordato anche come valente violoncellista) e il poeta Angelo Nessi, che fu assecondato alla vocazione teatrale proprio da Leoncavallo per il quale scrisse i libretti dell'opera "Maja" e per le operette "Malbruck" e "La Foscarina".

Alcuni suoi pezzi caratteristici per pianoforte sono dedicati al Ticino.

26.a La villa di Ruggero Leoncavallo a Brissago.

26.b Ruggero Leoncavallo e signora (fotografia con dedica ai coniugi Sonzogno, Brissago 11 X 1909).

26.c RUGGERO LEONCAVALLO, Ave Maria, preghiera per tenore, arpa e harmonium. Dedicata a Pio X. Aarau 1905.

P R E S E N Z E

EUGEN D'ALBERT

(Glasgow 10 IV 1864 - Riga 3 III 1932)

Pianista e compositore. Formato a Londra alla scuola di Ernst Pauer, rappresenta una delle più grandi celebrità del concertismo della sua epoca. Con Busoni egli divide il primato sugli altri esponenti della sua generazione e, nonostante le differenze, divide con l'italiano anche la responsabilità dell'acquisizione di Bach al repertorio concertistico. Per quanto riguarda i moderni va ricordato il ruolo avuto nella prima esecuzione della "Burlesca" di Richard Strauss nel 1890 e le frequenti esecuzioni di musica di Debussy. Fu fortunato autore di opere, assicurando successo durevole a "Tiefland" (1903). Possedeva una villa a Figino almeno dal 1927 e, alla sua morte desiderò essere sepolto nel cimitero di Morcote. D'Albert fu anche celebre per i suoi numerosi matrimoni. In una lettera del 20 III 1931 alla redazione del "General Anzeiger" di Francoforte contestò comunque tutto quanto nella monografia di Raupp si racconta della sua vita privata. Questa lettera, altri documenti e alcuni manoscritti di sue composizioni furono conservati dalla sua domestica di Figino e in seguito affidati all'archivio della "Ricerche musicali nella Svizzera Italiana".

27.a PIERO RATTALINO, Un celebre ignoto. Eugene d'Albert, a cura della RSI e dell'associazione "Ricerche Musicali nella Svizzera Italiana", 1976.

27.b Fotografia di D'Albert con famiglia.

27.c Biglietto di E. D'Albert alla signora Madalena Zanetti di Figino.

27.d EUGENE D'ALBERT, Sonata per organo, 1877, ms. autografo.

28.e EUGENE D'ALBERT, Iris, per violino, violoncello e pianoforte, s.d., ms. autografo.

FRIEDRICH KLOSE

(Karlsruhe 29 XI 1862 - Ruvigliana 24 XII 1942)

Compositore, allievo di Bruckner. Fu insegnante di composizione nei conservatori di Ginevra, Basilea e Monaco. Nel 1919 abbandonò l'insegnamento dedicandosi esclusivamente all'attività di compositore. Dal 1919 al 1924 visse a Thun.

Nel 1924 si trasferì nel Ticino, dapprima a Muralto e poi, dal 1932 fino alla morte a Ruvigliana. In occasione del suo ottantesimo anniversario l'Università di Berna gli conferì il dottorato ad honorem. La sua musica spazia su tutti i generi e rivela una personalità di epigono romantico che, subendo spesso il fascino delle influenze letterarie, più che a Bruckner riporta all'esempio di Liszt e di Berlioz.

29.a FRIEDRICH KLOSE, Zum 80. Geburtstag (pubblicato dalla Biblioteca Walter Jesinghaus), Lugano 1942.

29.b Fotografia di Friedrich Klose con dedica a Walter Jesinghaus, Ruvigliana 1942.

FRITZ ROTSCCHILD

Violinista e musicologo. Nato a Colonia il 28 VIII 1891, svolse la sua attività concertistica a Vienna, dove nel 1927 fondò il Quartetto Rotschild. Nel 1938 emigrò negli Stati Uniti dove proseguì la produzione dei dischi "Add-A-Part" (in tedesco "Spiel mit") con incisioni di musica da camera private della parte di uno strumento in modo da consentire agli interessati di inserirsi dal vivo nell'esecuzione.

Con l'avvento della guerra questa attività ebbe termine e Rotschild si volse alla ricerca musicologica. I suoi studi sulla notazione musicale dall'epoca di Bach fino all'epoca dell'Ottocento gli permisero di formulare originali ipotesi di prassi esecutiva contenute in 4 pubblicazioni.

Nel 1965 tornò in Europa scegliendo come residenza Lugano, dove morì il 31 I 1975.

30 FRIITZ ROTHSCHILD, Vergessene Traditionen in der Musik, Zürich 1964.

ERNST KRENEK

(Vienna 23 VIII 1900)

Noto compositore austriaco che ebbe un ruolo di primo piano nell'avanguardia tedesca degli anni venti. L'opera "Jonny spielt auf" rappresentata a Lipsia nel 1926 divenne un successo mondiale. Tornato a Vienna negli anni successivi entrò in contatto con la scuola schönberghiana e orientò decisamente la sua scrittura verso la dodecafonia.

Dal 1923 soggiornò saltuariamente in Svizzera e preferibilmente nel Ticino. In una di queste occasioni Radio Monteceneri gli commissionò un'ouverture destinata all'inaugurazione della sede radiofonica nel 1937 che, dal nome del luogo, prese il nome di "Campo Marzio".

Successivamente emigrò negli Stati Uniti. Tuttavia tornò ancora nel Ticino dove, nel 1937 a Caslano, tra marzo e settembre compose il ciclo liederistico "Spätlese" op. 218. Nel 1977, durante l'ultimo suo soggiorno, scrisse il Lied "Albumblatt" op. 228.

- 31 ERNST KRENEK, Campo Marzio, op. 80 (1937)
Overture per orchestra. Ms. autografo.

Einspiel in Bellinz, Schwyz, 1917.

WLADIMIR VOGEL

(M o s c a 29 II 1896)

Compositore tedesco, allievo di Ferruccio Busoni. Ebbe un ruolo di primo piano nell'avanguardia berlinese degli anni venti, soprattutto come membro della "Novembergruppe". Stimolato dalla conoscenza di Scriabin alla ricerca di nuovi traguardi estetici, fu tra i primi ad approdare alla dodecafonia, che per lui rappresentò comunque sempre un mezzo d'espressione più che di sperimentazione. Ne fa testo l'oratorio epico "Thyl Claes" (1937-45) che racconta la rivolta dei Paesi Bassi all'oppressione spagnola del XVI secolo e che fu subito interpretata come metafora della tirannide fascista. Lasciata la Germania poco prima dell'avvento di Hitler, si stabilì in Ticino su suggerimento di Hermann Scherchen, prendendo poi nel 1940 dimora definitiva ad Ascona dove divenne cittadino svizzero e dove per lungo tempo animò la locale vita culturale figurando anche tra i fondatori delle "Settimane Musicali".

Nel 1936 organizzò a Comolengo un corso estivo di musica dodecafonica, ospitando come insegnanti Willy Reich e Manfred Bukofzer.

- 32 HANS OESCH, Wladimir Vogel, Bern 1967. Immagini della Conferenza internazionale sulla dodecafonia organizzata a Orselina nel 1948 da Wladimir Vogel. Fu questa la prima manifestazione del genere nel dopoguerra che precedette il congresso di Milano (1949) e i più celebri corsi internazionali di Darmstadt (dal 1950 in poi)

CONVENTO DEI BENEDETTINI DI BELLINZONA

Fu fondato dai Benedettini di Einsiedeln nel 1675 e fino alla soppressione avvenuta nel 1852 fu la sede di un ginnasio nel cui insegnamento parte importante era riservata alla musica. Annesso alla residenza esisteva un teatro dove saltuariamente erano allestite rappresentazioni operistiche. Il convento mantenne un importante fondo musicale che purtroppo con la soppressione fu trasferito ad Einsiedeln.

Fra i Benedettini di cui si ricorda un ruolo importante in campo musicale vanno menzionati PIUS KREUEL (1633-1696), che nel 1688 costruì l'organo per la chiesa della residenza, MARIAN MUELLER (1724-1780), autore di musica religiosa, FINTAN STEINEGGER (1730-1809), autore di due intermezzi rappresentati nel 1765, BONIFAZ GRAF (1803-1886), insegnante di retorica e compositore, SIGISMUND KELLER (1803-1882), insegnante di canto e di musica strumentale (clavicembalo, clarinetto, corno, fagotto, flauto, violino, tromba), organista della Collegiata e per un certo tempo direttore della banda di Bellinzona, ANSELM SCHUBIGER (1815-1888), compositore, MICHAEL HAESELE (1825-1890), insegnante di violino.

- 33 P. RUDOLF HENGgeler O.S.B., Geschichte der Residenz und Gymnasiums der Benediktiner von Einsiedeln in Bellenz, Schwyz, 1919.

Fondata il 27 II 1785 dai seguenti accademici: Canonico Defendente Molo, Prete Giuseppe Filippo Paganini, Fulgenzio Zezio, Tomaso Zezio, Fulgenzio Chicherio, Vincenzo Molo, Enrico Antonio Molo, Carlo Taragnola, Teodoro Barazetti, Giovan Pietro Fedele, Giuseppe Antonio Fedele. Praticò fin oltre il 1820 musica strumentale vocale nella forma di accademie private a rotazione nel domicilio di ogni suo membro. Ebbe un ruolo didattico indiscutibile: nella seduta dell'aprile 1791 l'Accademia risolveva di far istruire nel canto i due fratelli dell'accademico Carlo Taragnola (soprano e contralto), affidandoli a Fulgenzio Zezio il quale fino alla morte (26 III 1803) fu organista della Collegiata. La sua presenza fu frequente e regolare nelle festività delle chiese della città e dei dintorni, dove condecorava la liturgia con esecuzioni di musica d'autore. Poco o nulla si conosce del suo repertorio. Dal verbale della seduta del 25 III 1809, menzionante "un dono di varii pezzi musicali accompagnati da lettera gentilissima" spediti da Vienna da Tranquillo Mollo, è lecito supporre che nei suoi intrattenimenti comparissero anche le musiche di Haydn, Mozart e forse anche Beethoven, stampate dall'editore bellinzonese.

- 34 Gli Atti dell'Illustre Accademia (Filarmonica di Bellinzona) Registrati dall'anno 1790 in avanti. Ms. (Proprietà Tatti).

I primi soggiorni in Ticino di Hermann Scherchen (Berlino 21 VI 1891 - Firenze 12 VI 1966) risalgono agli anni trenta (Riva San Vitale). D'altronde, lasciata definitivamente la Germania dopo l'avvento di Hitler, trascorse in Svizzera gli anni del nazismo. Tenace sostenitore delle moderne estetiche (nel 1919 aveva fondato a Berlino una società per la nuova musica, nel 1920 la rivista "Melos", nel 1933 "Musica viva"), dimostrò anche in tarda età la capacità di seguire i più avanzati svolgimenti delle ricerche compositive. Nel 1954 fondò a Gravesano, dove aveva preso residenza, uno studio di ricerche elettroacustiche. Ingegneri, fisici, compositori e interpreti di ogni provenienza vi furono accolti per confrontare i risultati delle loro ricerche. Fra i molti vanno menzionati Luigi Nono e Yannis Xenakis. Nel 1955 Scherchen fondò la rivista "Gravesaner Blätter" in cui confluiscono i risultati degli studi, degli esperimenti, dei congressi e dei corsi organizzati a Gravesano.

- 35.a LUIGI DALLAPICCOLA, Besuch in Gravesano, in Gravesaner
- 35.a LUIGI DALLAPICCOLA, Besuch in Gravesano, in "Gravesaner Blätter", Jahrgang III Heft 17, 1960.
- 35.b R. VERMUELEN, Music and electroacustics, in "Gravesaner Blätter" Jahrgang V, Heft 17, 1960.
- 35.c W. BURCK, An Introduction to the Fundamentals of Acoustic Measurement, in "Gravesaner Blätter", Jahrgang VI, Heft 22, 1961.

La sottoscrizione per l'erezione di un teatro per azioni venne lanciata dal Municipio di Bellinzona il 16 III 1838. Il buon esito della risposta della popolazione consentì di giungere all'atto di fondazione il 14 IV 1846. Costruito dall'architetto Moraglia, milanese, l'edificio fu aperto al pubblico il 26 dicembre 1847.

- 36 Il Teatro di Bellinzona (dai ricordi del Dr. Fratecolla), fascicolo a stampa senza data (proprietà Bonetti).

Tra il 1927 e il 1929 Charlotte Bara fece costruire nel parco del Castello di San Materno ad Ascona e su progetto dell'architetto Karl Weidenmeyer di Brema, il primo moderno teatro da camera della Svizzera, un teatro-scuola per una visione integrata di ogni forma espressiva collegata con la danza e con la musica: "Rifiutata ogni forma consueta di arte settoriale, scopo della scuola è la formazione alla danza espressiva delle condizioni interiori dell'animo, la creazione di nuovi mezzi scenici per la rappresentazione di spettacoli d'arte" si legge nel prospetto di presentazione. La musica vi è intesa come fondamento - non già pretesto - della danza e sotto la direzione del Dott. James Simon di Berlino, raggiunge l'esecuzione virtuosistica fino ai tentativi di improvvisazione personale. CHARLOTTE BARA (*Bruxelles 20 IV 1901) venne iniziata alla danza classica da un'allieva belga di Isadora Duncan. L'influsso decisivo sulla sua arte è segnato dall'incontro con le danze religiose giavanesi portate in Europa dal principe Raden Mas Jodjani. Le sue prime esibizioni risalgono al 1917 a Bruxelles e nel 1918 a Berlino. Un suo "secondo stile" si ispira preferenzialmente alle leggende medievali, all'agiografia cristiana e più tardi alla pittura dell'Angelico e di Holbein. Nel 1924 partecipò allo spettacolo della Festa delle camellie di Locarno, danzando una coreografia sul "trionfo della camelia" con costumi ideati da Alexandre Cingria e sulla musica di Leo Kok.

GIOVANNI GRILENZONI

Conte reggiano, riparato a Lugano dopo essere stato coinvolto nei moti carbonari del 1821. Di formazione raffinata e buon dilettante di musica, animò la vita musicale cittadina, creando la corale di San Lorenzo e sostenendo la banda municipale. Nel 1829 si esibì in un concerto al teatro di Lugano con la consorte di Domenico Reina, tenore luganese che debuttava alla Scala il carnevale dello stesso anno nella "Zelmira" di Rossini, come primo interprete di Arturo ne "La Straniera" di Bellini e con un successo che lo vide trionfare per almeno 15 anni in tutti i teatri d'Italia. Nel salotto del conto Grilenzoni si esibì Franz Liszt durante il suo soggiorno a Lugano tra l'aprile e l'agosto del 1838.

Tra gli altri esuli italiani, presenti nel Ticino nel 1852, è da menzionare Albino Abbiati maestro di musica a Balerna.

- 41 STEFANO FRANSCINI, La Svizzera Italiana, Lugano 1840 - Ristampa Lugano 1973. (Notizia della presenza di Giovanni Grilenzoni, esule italiano nel Cantone Ticino).

38.a ALBINO ABBIATI, Polka Mazurka per pianoforte, ms. s.d.

38.b ALBINO ABBIATI, Il 22 Marzo 1848, Valzer ossia musica allusiva ai magnanimi cuori dei Milanesi nelle cinque gloriose giornate, composti e dedicati alla Guardia Nazionale Milanese. Ms. s.d.

FERDINANDO FONTANA

(Milano 30 I 1850 - Lugano 12 V 1919)

Poeta, giornalista e librettista. Aderì al movimento letterario della Scapigliatura milanese e fu molto sensibile ai problemi sociali del suo tempo. Ebbe parte attiva nei moti milanesi del 1898, in seguito ai quali ripará profugo nel Ticino. A Bellinzona fece pubblicare, nel 1900, l'"Antologia meneghina".

Tra i suoi libretti i più importanti sono quelli de "Le Villi" e di "Edgar" di Puccini. Inoltre tradusse in italiano alcune operette di Franz Lehár.

39.a FERDINANDO FONTANA, Dalla padella nella brace
(libretto per A. Filipello), Lugano 1919.

39.b FERDINANDO FONTANA, (Ritratto fotografico).

ROMUALDO MARENCO

(Novi Ligure 1 III 1841 - Milano 9 X 1907)

Esordì come violinista e poi come fagottista al Teatro Doria di Genova, fu attivo come compositore e per sette stagioni diresse i balletti al Teatro la Scala. Nel 1881, in collaborazione con Luigi Manzotti, realizzò il celebre balletto "Excelsior" e nel 1886 "Amor".

Nel 1898, qualche mese dopo i moti politici di Milano, il Marenco si rifugiò a Lugano e la sera del 14 maggio 1899 al Teatro Apollo, con l'intervento della Civica Filarmonica di Lugano e della Corale Concordia, venne eseguita la sua composizione "Inno al Ticino", su libretto dell'altro esule Ferdinando Fontana.

A Lugano aprì anche una scuola graduale di violino per bambini e giovinetti, occupandosi di critica musicale sulla stampa locale.

40.a ROMUALDO MARENCO, Inno del Cantone Ticino, parole di F. Fontana (spartito s.d.).

39.a ALBINO ABBIATI, Poika Masurka per pianoforte, ms. s.d.

38.b ALBINO ABBIATI, 11-22 Marzo 1848, Valzer ossia Musica allusiva ai magnanimi cuori del Milanese nelle cinque gloriose giornate, composti e dedicati alla Guardia Nazionale Milanese.

A Soglio, in Val Bregaglia, furono pubblicati nel 1753 Li Salmi di David in metro toscano ... con l'aggiunta di Canti spirituali ...

Le melodie non erano originali, bensì erano state tratte da una precedente raccolta non meglio precisata (forse in tedesco o in romancio) e il testo italiano veniva attribuito a un certo "Signor Casimiro", probabilmente un rifugiato italiano per motivi religiosi. Nel 1790 a Vicosoprano apparve una ristampa ampliata.

Questi testi rivestono una certa importanza perché rappresentano la più antica fonte musicale del Grigioni italiano e, pur non essendo opere originali, si collocano nella tradizione popolare fiorita e sviluppata nelle regioni interessate dalla Riforma, già a partire dagli ultimi decenni del 1500.

42.a Li Salmi di David in metro toscano (...)
con l'aggiunta di Canti spirituali (...)
Soglio (GR) 1753. (Proprietà Sig. Corrado Stampa di Borgonovo, GR.)

42.b Li Salmi di David in metro toscano (...)
Vicosoprano 1790 (Proprietà del Sig. Corrado Stampa).

CARLO EVASIO SOLIVA
(continuazione)

- 43.a FELICE ROMANI, La testa di bronzo o sia la capanna solitaria (libretto per Soliva), Milano 1816.
- 43.b IACOPO FERRETTI, Berenice di Armenia (libretto per Soliva), Torino 1817.
FELICE ROMANI, Le Zingare dell'Asturia (libretto per Soliva), Milano 1817.
- 43.c BENEDETTO PEROTTI, Giulia e Sesto Pompeo, (libretto per Soliva), Milano 1818.
- 43.d FELICE ROMANI, Elena e Malvina, (libretto per Soliva), Milano 1824.
- 43.e CARLO EVASIO SOLIVA, "Ouverture" de La Testa di Bronzo (La Capanna Solitaria) Partitura d'orchestra, ms. s.d. (fotocopia).
- 43.f CARLO EVASIO SOLIVA, Ouverture nell'opera La Testa di bronzo del Sig. Maestro Carlo Soliva Ridotta per pianoforte. Ms. s.d. (fotocopia).

43.g CARLO EVASIO SOLIVA, "Dove sono? Vivo ancora" Aria da La Testa di bronzo, Milano s.d.

43.h CARLO EVASIO SOLIVA, "No, non mi parlar d'Elisa", Duetto da La Testa di bronzo, Milano s.d.

43.i Musiche manoscritte ritrovate a Semione, presumibilmente di proprietà del Soliva (Museo di Blenio, Lottigna).

43.l Presunto ritratto ligneo del Soliva, riprodotto nel fascicolo di presentazione da La Testa di bronzo (Teatro alla Scala, 19 III 1980).

Nel clima del primo dopoguerra il Ticino subisce l'influsso delle idee elvetistiche. L'appartenenza alla confederazione non si esprime più allora solo politicamente ma anche culturalmente. In questo senso furono privilegiate le occasioni a sfondo patriottico e popolare esemplate sul modello delle romande "Fêtes des Vignerons" e dei convegni di massa di tradizione liberale delle società di ginnastica e di tiro della Svizzera tedesca.

Il primo segno della penetrazione di questo modello nel nostro cantone furono le Feste per il centenario dell'indipendenza ticinese del 1898, che mobilitarono associazioni e sodalizzi di tutto il Ticino fra cui numerosi gruppi musicali.

Un riferimento alla tradizione degli spettacoli romandi, dov'era più marcata la componente estetico decorativa, è più evidente negli spettacoli che divennero regolari a Locarno in occasione della Festa delle Camelie. Non a caso il primo, del 1924 musicato da Leo Kok, vide la partecipazione di René Morax in qualità di regista e di Alexandre Cingria come costumista. Seguirono nel 1927 "Il miracolo della camelia" di Angelo Nessi con musica di Yvan Darclée. Seguirono nel 1931 "Verbania", nel 1932 "Il dono dell'amore" e nel 1933 "Bella terra del Ticino" con musica di Carlo Gatti, il quale riunì per queste occasioni esecutori e collaboratori del Teatro alla Scala. "Una vela sul lago" di Emil Ludwig con musica di Vincenzo Saputo, ambientata nelle terre locarnesi all'epoca napoleonica, fu rappresentata ad Ascona nel 1933. Vasta partecipa-

zione di pubblico locale in veste di protagonista si ebbe a Bellinzona nel 1929 in occasione del Tiro federale nella rappresentazione di "Vita nostra", libretto di Silvio Sganzi e musica di Alberico Agnelli, pure autore con Enrico Talamona nel 1934 del melodramma "L'Alba di un secolo", commissionato in occasione dell'Esposizione cantonale dell'agricoltura. Il più celebre Festspiel ticinese, per risonanza nazionale, resta "Sacra terra del Ticino" di Guido Calgari con musica di Giovan Battista Mantegazzi, rappresentato nel 1939 all'Esposizione nazionale di Zurigo.

L'ultimo, il "Festival della Carta della libertà di Biasca" di Giovanni Laini con musica di Astorre Gandolfi, fu rappresentato a Biasca nel 1942.

44.a MARIA GALLI (parole di L. Bazzi), Inno trionfale in occasione dell'inaugurazione del monumento nazionale della indipendenza del Cantone Ticino (spartito), 1898.

44.b MARIA GALLI, riduzione per banda di F. Pizzi, ms.

45 Festa federale di musica, Lugano 15-17 VIII 1903 (cartoline).

46 ANGELO NESSI, Il Miracolo delle Camelie (libretto per I. Darclée), Locarno 1927.

47.a ALBERICO GIUSEPPE AGNELLI, "Gavotta"
(Balletto della neve) dal Festspiel
Vita Nostra, 1929 (riduzione per piano-
forte solo).

47.b Scene della rappresentazione del Festspiel
Vita Nostra (fotografie).

48.a GIOVANNI BATTISTA MANTEGAZZI, Pagina dello
spartito di Sacra terra del Ticino, su te-
sto di Guido Calgari, rappresentato alla
Esposizione Nazionale di Zurigo nel 1939.

48.b G. B. Mantegazzi (fotografie).

49.a Incontro con Otmar Nussio e Guido Calga-
ri a Lugano per la preparazione del Fest-
spiel (fotografia).

50 GIOVANNI LAINI, Festivale della carta di
libertà di Biasca (libretto per Astorre
Gandolfi), Biasca 1942.

B A N D E E C O R A L I

La nascita della banda coglie il Ticino agli albori dell'organizzazione civile repubblicana. Nel 1798 a Lugano al Corpo dei Volontari, che avevano respinto l'attacco dei cisalpini e proclamato l'indipendenza, già era affiancata una banda militare. E quando nel 1830 il municipio della città ottenne dal governo l'autorizzazione di armare una Guardia civica, incorporata ad essa vi costituì una banda. La storia dei nostri corpi bandistici è quindi indissolubilmente legata alla storia politica del paese, alle sue istituzioni. Ma istituzione è la banda stessa che, oltre ad assumersi il ruolo di veicolo di cultura che ha contribuito a legare il nostro gusto alla matrice operistica italiana, divenne ed è ancora centro di formazione musicale in un cantone che non ha ancora saputo darsi strutture scolastiche adeguate all'insegnamento della musica.

51.a Musica ufficiale delle Feste del Centenario dell'Indipendenza Ticinese. 1,2,3 V 1898. (Fotografia).

51.b Civica Filarmonica di Lugano - 1. Premio Concorso Internazionale di Musica Basilea - 18-19.VI 1905. (Fotografia).

51.c Civica Filarmonica di Lugano - Concorso internazionale di Musica di Torino, 13-15 VIII 1911. (Fotografia).

51.d Fanfara liberale Onsernonese a Parigi - 23 IX 1888. (Fotografia - proprietà prof. Guido Lucchini).

51.e AMILCARE PONCHIELLI, Fantasia sull'Opera Rigoletto di Giuseppe Verdi (copia di De Divitiis ceduta alla Civica Filarmonica di Lugano nel 1906).

51.f FRANCESCO DE DIVITIIS, Scena e Preludio di Corno Inglese nell'Opera Virginia del Maestro Mercadante, ms. 1888.

52.a Società corale "L'Armonia" di Castagnola - 1921 - (Fotografia).

52.b Società corale Italiana "Giuseppe Verdi" - Lugano - 1923 - (Fotografia).

53 Circolo Mandolinisti e Chitarristi Luganese - 1902 - (Fotografia).

ORGANI

Il patrimonio organario della Svizzera Italiana è cospicuo e di primaria importanza. Esso rispecchia coerentemente la nostra appartenenza all'area culturale lombarda da cui provennero gli artigiani che in secoli diversi, fin dalle epoche più antiche, innalzarono nelle nostre chiese piccoli e grandi monumenti sonori. Le due stirpi organarie più importanti che hanno costituito l'ossatura e la caratteristica della scuola lombarda sono oltretutto venute dall'area culturale comasca: i Serassi, nativi della sponda occidentale dell'alto lago di Como (Grandola) e i Bossi la famiglia bergamasca addirittura originaria di Mendrisio.

Gli organi non hanno goduto, fino a poco tempo fa, dell'attenzione e della cura riservata nel nostro paese ai monumenti artistici. Eppure tali strumenti sono due volte monumenti d'arte: come oggetto plastico spesso arricchito di elementi decorativi e ovviamente come oggetto sonoro, capace di preservare l'autentica dimensione acustica della musica delle epoche passate.

In altri termini questo è il patrimonio musicale più concreto, più tangibile, che ci sia stato tramandato. Ciò è anche il motivo per cui l'impegno massimo dell'associazione "Ricerche musicali nella Svizzera Italiana" si è finora manifestato nel lavoro di catalogazione critica di tali strumenti storici, non solo allo scopo di svolgere un normale compito scientifico, ma soprattutto per approntare quegli strumenti interpretativi necessari agli interventi di restauro e di conservazione di cui queste opere d'arte abbisognano.

- 54 Lugano, S. Lorenzo
Prospetto ligneo intagliato e dorato del
XVI sec. appartenente all'organo antico non
più esistente, oggi appeso alla parete in
fondo alla navata sinistra.
- 55 Morcote, Parrocchiale
Prospetto intagliato di Antonio Lissone,
1640. Organo Bossi, 1797.
- 56 Brissago, Parrocchiale
Prospetto intagliato del 1696
Organo del sec. XIX
- 57 Ascona, Madonna della Fontana
Prospetto intagliato del XVII sec.
Organo recente.
- 58 Mendrisio, S. Giovanni
Prospetto risalente all'intervento di
G.B. Reina, 1729.
Organo di Carlo Bossi, 1810, incorpo-
rante canne preesistenti del XVII sec.
- 59 Claro, Monastero
Organo di scuola varesina, XVIII sec.
- 60.a Castel S. Pietro, Parrocchiale
Organo Serassi, 1771, rifatto da Pietro
e Luigi Bernasconi nel 1882 riutilizzan-
do le canne di Serassi.

60.b Castel S. Pietro, Parrocchiale
Iscrizione sul retro della canna centrale
di facciata:

C P(rincipale) 1771
Bergamo

And(re)a e Giuseppe
Serassi

61 Brusio, Chiesa Riformata
Organo Serassi, 1787.

62.a Bellinzona, Collegiata

Il prospetto attuale risale all'intervento
di Paolo Chiesa, 1791-93.

Lo strumento è di Carlo Bossi, 1809, con
riutilizzazione di canne preesistenti,
comprese quelle di Graziadio Antegnati
(1588), riformato da G. Maroni nel 1924.

62.b Bellinzona, Collegiata

iscrizione all'interno della canna maggiore
di facciata:

J(e)h(su)s M(ari)a Adi 14 Novembre 1588
Opera, d(e) Gratiadio Antegnati
da Bressa

Tra i fondatori di questa opera nella Svizzera Italiana, si ricorda Pietro Franca da Mer-
goscia, attivo tra la fine del XVIII secolo e
l'inizio del XIX. Importanti fondatori italiani
ebbero sedi nella Svizzera Italiana: i F.lli
Bianchi di Varese e Molida e i F.lli Baragazzi
a Locarno.

63.a Giornico, Parrocchiale
Organo dei fratelli Chiesa, 1797

63.b Giornico, Parrocchiale
iscrizione sul retro della canna centrale
di facciata:

Principale p(er) Giornico fatto
dalli fratelli Chiesa di
Milano 1797

64 Cabbio, Parrocchiale
Organo di Carlo Bossi, 1809

65 Arzo, Parrocchiale
Organo di Antonio e Gaetano Prestinari, 1838.

66 Locarno, S. Antonio
Organo di Adeodato Bossi, 1862-72, riformato
da G. Maroni nel 1927. Si tratta dello stru-
mento più cospicuo per mole della Svizzera
Italiana.

67 ADOLFO CALDERARI, Organi e Organisti della
Collegiata di Bellinzona (a cura della
associazione "Ricerche Musicali nella
Svizzera Italiana"), Lugano 1973.

C A M P A N E

L'interesse musicologico per le campane deriva dalla considerazione della loro utilizzazione non in chiave esclusivamente funzionale (avviso di funzioni religiose, segnalazione di avvenimenti civili di interesse pubblico, avvertimenti di pericolo ecc.), ma come veri e propri strumenti musicali per esecuzioni di un repertorio non scritto, appartenente alla cultura popolare, secondo procedimenti e tecniche diverse.

Le melodie eseguite sono differenti spesso da regione a regione e talvolta da paese a paese, ma si rifanno tutte a pochi schemi di base, come d'altra parte, avviene per tutta la tradizione popolare o popolareasca.

Campane a distesa, "campanada" (concerto di campane), campane in allegria sono definizioni che si riferiscono alla tecnica di esecuzione: con le corde le prime due, a percussione diretta la terza, secondo sequenze che vengono contrassegnate dai campanari con sigle numeriche convenzionali.

Anche la tecnica costruttiva riveste notevole importanza sia per la qualità del suono, sia per l'intonazione che è determinata dalle dimensioni della campana.

Tra i fonditori di campane operanti nella Svizzera Italiana, si ricorda Pietro Franca da Mergoscia, attivo tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX. Importanti fonditori italiani ebbero sedi nella Svizzera Italiana: i F.lli Bianchi di Varese a Melide e i F.lli Barigozzi a Locarno.

- 68 Campanella dell'Oratorio di S. Giovanni Battista, al "Pizö" (Rancate)
- 69 Campanella dell'Oratorio della S.S. Trinità a Castel di Sotto (Novazzano)
- 70 Campanella della Sagrestia della Chiesa Parrocchiale di Coldrerio (1720)
- 71 Campana dell'oratorio di S. Rocco a Coldrerio
- 72 Due delle tre campane della Chiesa di S. Teresa a Seseglio (Pedrinате)
- 73 Campanile a vela e campana dell'Oratorio dei SS. Bartolomeo e Bernardo a Brusata (Novazzano)
- 74 Campana maggiore della Chiesa Parrocchiale di Coldrerio
- 75 Il primo teatro di Lugano (costruito nel 1806 e demolito nel 1889) (Acquarello a firma G.P. 22).
- 76 Stazione d'opera 1910 - Lugano (fotografia della Compagnia in costume di scena).